Danilo Uliano Andolfi

Amaranto

***Amaranto**, è la malinconica raccolta che vuol cantare la mia città natale, Livorno, a cui sento fortemente di appartenere; una città speciale, giovane (1500) nata da gente venute dal mare e che ci ha dato una fortissima identità.*

Rosso amaranto

Vermiglio, granata, amaranto;
ardi nei cuori, alimenti passioni,
ribellione, amore, trasgressione.

Vermiglio, granata, amaranto;
eccitante colore, amico di vita;
voglia di vincere, fiorire, volare.

Vermiglio, granata, amaranto;
anima vera dell'uomo sognante,
rivoluzionario, creativo, amante.

Vermiglio, granata, amaranto;
anelito dei tramonti infuocati,
respiro dei cuori appassionati.

Vermiglio, granata, amaranto;
rimani, rimani ancora, con me.
non spegnerti nel mio cuore !

Come il mare

Sia così, il nostro amore
grande, come il mondo,
immenso, come il mare,
tripudio di stati d'animo
di nuove sensazioni.
colorato, come l'iride

Miscela d'affetto, speme
serenità, limpidezza,
semplicemente uniti
dal filamento azzurro
della profondità del mare

dello sfolgorio dell'iride.

Livorno

Con il tuo bel cielo che si riflette nel mare
ed i venti che ricordano la tua storia
con i tuoi stornelli scanzonati nell'aria
tu Livorno sei il re di quest'acque marine.

Le barche, le onde, i venti e le scogliere
cantano tutti per te, magnifico porto,
corri, Livorno corri, verso il tuo mare,
con il tuo fremito rosso che mai morirà.

Solcano l'azzurre acque le vele amaranto,
mentre la Luna sparisce dietro la Meloria
e un navigante canta dalla prua della nave
col cuore sognante come tutti i marinai.

Salpano da Livorno le vele della vita,
ovunque affidando il loro spirito libero
partire, andare, navigare e ritornare,
al faro sicuro : scogli rosa di Calafuria.

La tua forza è il mare, cui viene il vigore,
senza catena alcuna, libero come te
ti abbraccia penetrandoti con i Fossi,
lambendo con amore Fortezze antiche.

Livorno, unica, speciale, ribelle, giusta,
ami la libertà come nessuno, come il vento
di Libeccio che scuote e lascia salsedine
di asprezza dolce su case, viali, gente.

Scogli magici, vele, cavalloni, ginestre,
pini, che pittori e musici hanno celebrato

fanno contorno d'incanto alla labronica
eterna, affascinante, chiassosa città.

Livorno tu vivi tra di noi, vivi con noi
nei tramonti infuocati, nei cuori impavidi,
nei cibi piccanti, nell'affascinanti donne,
nell'ironia popolare che dissacra ridendo.

Mare

Il mare e'un'amante
Il mare brilla, accompagna, nutre.
Il mare e'una cosa seria: chi lo vive lo sa.
Il mare inghiotte, ruba, rilascia, abbraccia, cinge.
Il mare e'imprevedibile : disconosce, abbandona, ferisce.
Il mare spinge il tuo sguardo e i tuoi pensieri oltre l'orizzonte.
Il mare si ama: chi lo ama capisce la sua pazzia, lo perdona.

Calafuria

Ti guardo e nel mio cuore si alternano
battiti e brividi, come onde frangenti
e cupo rimbombo, incantata Calafuria!

Il mio cuore trema vinto dalla potenza
dei tuoi schianti di spruzzi e di sale...
tu sei il mare che mi strappa l'anima.

Ti ho immaginato per anni come sogno
una carezza lieve, un approdo sicuro,
cosa sei ancora per me e cosa sarai ?

Solo e muto sopra lo scoglio grande
divento te mentre m'incanti e rapisci
ed io fondo l'anima con i tuoi spruzzi.

Terrazza Mascagni

Qui sulla meravigliosa Terrazza Mascagni,
speravo di incontrarti, invece ero solo e solo
preso dai pensieri di te, ho aspettato l'alba.

Alba, tanto silenziosa misteriosa, silenziosa
che sento solo il rumore della sua malinconia.

Alba, che mi risveglia la quiete dell'anima,
ed i misteri eclissati che sento vivissimi.

Alba di un nuovo giorno dei miei pensieri per lei.

Alba silenziosa misteriosa... che ricordi una notte
di tenero, vibrante Amore *serba* con te la memoria
tienila per me e per lei fino a quando ritornerà.

Ti incontrerò di nuovo fanciulla, mia adorata
e l'alba ti ritroverà qui accanto a me, sul mare
di questa meravigliosa Terrazza Mascagni.

Ricordi

Lucida lama di Gauchos Argentino,
bottiglia di Pirassanuga Brasiliana,
ed una più aspra di Sabra Israeliana.

Una fotografia sulla Muraglia Cinese,
multicolorate ali di farfalle Africane,
un ligneo, mobile, serpente Tedesco.

Un copricapo beduino dell'Arabia,
il Kalumet intarsiato dai Pellerossa,
ed un' azzurra maiolica dei Vikinghi.

Drappo leninista dalla russa Mamaia,
il ponte bicontinentale sul Bosforo,
l'incontro tra l'azzurro e bianco Nilo.

Ontario all'alba, notte alle Piramidi,
ed il tramonto ellenico a Sunion,
la folta foresta Ivoriana di Borotou.

Le colorate spiaggette Caraibiche,
l'ordinata, e disciplinata Muchen,
l'effervescente, affascinante Paris.

La fumosa, snob, austera London,
la scompigliata, antichità di BejJing,
l'universale sacralità di Jerusalem.

Il Central Park, il deserto Africano,
lo YangTse, la Pampas, i Ghiacciai,
la foresta Tropicale, Mexico city.

Mondo vissuto che è dentro di me;
felice di avervi, ancora nel respiro
cari amati luoghi, emozioni di vita.

Danzate ancora nella mia nostalgia,
trepidanti, pulsanti brividi dell'anima,
malinconici ricordi dell'esistenza.

Vi amo tutti come la rosea Calafuria,
con il suo forte Libeccio liberatorio,
la mia Livorno, il mio azzurro mare.

Sei volato nel tempo

Sei nato nell'aroma marino
e ti sono innalzato nel vento,
lontano dalle rive labroniche.

Altri venti ti hanno soffiato
e senza la gineprosa salsedine,
ti sono levato nel turbinio.

Una vita inaspettata e strana
esageratamente, traboccante
d'amore dolce e dolore duro.

Via, sempre lontano e veloce
scoprendo mondi misteriosi,
gentili, fantasticamente nuovi.

Un cuore amarantamente rosso,
forte e teneramente semplice,
copia della tua mente curiosa.

Sei volato sollecito nel tempo
di avvenimenti, di sentimenti,
delle cose e del ragionamento.

Inseguendo i sogni le certezze,
le illusioni vere e verità false,
mescolando cosi l'une e l'altre.

Sei volato nel tempo della vita
della tua sgangherata avventura
di bambino e di uomo marinaio.

Caldi venti tropicali, brezze fredde
turbini avvolgenti, zaffiri gentili
t'hanno sbattuto qua, là, su, giù.

Poi i soffi, leggeri, vaghi e lievi
mi hanno eroso, levigato, lisciato
ed il mare si è fatto amico vero.

Uliano alle labroniche rive tornerai,
allora i venti si saranno acquietati
l'anima, dal tempo cullata, volerà.

Labrone

Questo canto è per te Labrone
dalle antiche merlate fortezze
alle torri, ancorate nel mare
con i vivi Fossi che penetrano
come palpitanti arterie d'acqua,
e ti si confondono all'interno,
tu, disceso da Ercole Labrone
domi l'orizzonte della marina,
e t' impregni di venti odorosi
di salsedine ginestre e pini.

La lanterna ventosa del Marzocco
le vecchie o nuove alla Meloria
raccontano al quieto Pamiglione
le avventure di chi è partito
per ritornare poi ad ormeggiarsi
tra il Pontino e piazza San Marco,
il Logo pio e il Forte San Pietro,
mentre l'ermo antico, Monte Nero
da sempre osserva la vita laggiù
tra Domenicani e Cappuccini

Tra l' aperto vociare di donne,
l'armoniosa babele mercantile
si mescola nell'anarchica libertà
di uomini, marinai nell'anima,
messaggeri di idee e d' amori

Da secoli..il nostro sacro rito,
nato dal mare, figlio del genio,
si perpetua nelle case sui Fossi :
Aglio, prezzemolo e pomodoro
rendono unica una vivanda
dove mille, tra pesci e molluschi,
si fondono nel gusto fantastico

del Cacciucco, fortemente speziato
che dona vigore ai labronici
e, alle donne, notturne attese.

Soffia ancora vento livornese
arrogante e cortese Libeccio
frangete ancora spumose onde
cielo tingiti ancora la sera
per ricreate ancora livornesità,
antiche rocche saranno sempre lì
torri marine saranno sempre lì
vene d'acqua saranno sempre lì
per cullarmi l'anima, già logora
di mille lotte e lampi d'amore.

Un'anima che da Via del Testaio
giorni lontani salpò per il mondo
ma tornerà per gettare l'ancora,
nel porto di Santo Stefano ai Lupi
e dove Livorno mi abbraccerà!

Libeccio

Arriva improvviso, agita le pinete,
le ginestre, le tamerici, s'intrufola
nelle vecchie mura dei borghi marini,
tira implacabile per tre lunghi giorni.

Le torri di Meloria e del Marzocco
ed il grande Fanale, lo sanno amico
e si lasciano lavare dal soffio salato
prima che sbatacchi i vecchi Mori.

Nei Fossi, l'acqua spinta come una
carezza monta per gli scalandroni
ed i panni stesi ai fili delle finestre
garriscono come bandiere popolari.

Salso Libeccio soffi, insopprimibile,
increspando e mulinellando il mare
creando un'unica, intima atmosfera
tra noi livornesi e le nostre scogliere.

Le barche rimangono all'attracco,
rinforzano le forti cime agli ormeggi
e nel cielo scuro, le nuvole passano
con la rapidità e velocità del turbine.

Un magico circuito che va dal mare
per ritornare poi verso le scogliere
dall'Argentario corre verso Calafuria,
da Punta Ala rotola a Castiglioncello.

Nei fiordi del Romito, tutta la costa
vive di mare e di vento affascinando,
in un gioco, salsedine, pini, ginepri,
scogli, vele, ginestre, gabbiani . . . .

Mentre soffia senza sosta il Libeccio,
tu eterna regina del vento e del mare,
allevi teneramente, in te i tuoi figli
ed il rinnovarsi della loro livornesità.

Neve sul mare

Oggi, qui a Milano Marittima,
scende lenta, sui pini sempreverdi
la bianca, soffice, tenera, neve.

Prima fiocca pigra, poi turbina,
sembra che voglia ovattare di sé
tutta quanta la spiaggia, la pineta.

Mi ricorda questa bianca neve,
quella di Castellina Marittima,
lieve anch'essa, soffice e lieve.

Allora le cime dei Sassi Bianchi
s'imbatuffolavano candide,
attirandomi all'esplorazione.

Ora, qui nella terra di Romagna,
per un altro, differente sentire,
lo stupore ancora si rinnovella.

Pare che fiocchi chiamandomi,
per condividere serenamente
insieme, la calma del suo fluire.

Gli agugli ancora verdi dei pini
cambiano colore e si piegano
come, lentamente, ho fatto io.

La neve della vita, mi ha coperto
più volte e mi ha fatto canuto,
serenamente vecchio e stanco.

Adesso cade violenta, la neve,
si rammulina, ed urla nel vento
toglie, cosi, la vista del mare.

Nel vortice, la mia memoria corre
all'indietro e con il turbine bianco
risento la voce, cara, della nonna.

Ed altre voci di un'infanzia breve
fatta di sogni, di voglia di volare
insieme a quei cristalli di neve.

Ora la fioccatura si è fermata
e con lei, anche, il mio ricordo;
discende dai verdi pini la neve.

Milano Marittima è incantevole,
con l'inaspettata coltre bianca,
che copre la pineta e la spiaggia.

Giace, fresca e scintillante la neve,
nel bagnasciuga, si fonde con il mare
confondendo, con lui, i suoi cristalli.

E'mia, questa neve di Romagna
che immagino sarebbe stata
uguale a quella mai vista….

…della lontana natia Livorno.

Pioggia d'Estate

Piove ! ecco, le gocce schizzano
saltano e rimbalzano sugli agugli,
l'aria intorno si profuma di pino.

Piove ! la salvia e la verde menta
mescolandoli con quelli del rosmarino.
spandono da ogni parte nuovi odori.

Piove ! il cielo è oramai ombroso
e le nuvole corrono verso il mare
portando fresca pioggia ristoratrice.

Piove ! guardo ammirato l'acqua
che magicamente ed eternamente
unisce ora il cielo, la terra, il mare.

Piove ! il pino sbriciola la pioggia,
la salvia, la menta, il rosmarino
rinnovano le loro essenze nell'aria.

Piove ! ecco i lampeggianti fulmini
arrivano ormai veloci assordando,
e la pioggia leggera fugge spaurita.

Piove ! . . . . . .
no; si, no ! sta smettendo oramai
il mare accoglie le ultime gocce.

Anche i profumi se ne vanno via,
portandosi via un attimo di sogno,
e la ristoratrice pioggia d'Estate.

Pino marino

Il suo bellissimo tronco svetta superbo
staccandosi dal fertile terreno dimora
fino a cercare l'azzurro lontano del cielo.

Tanti forti rami lateralmente gli spuntano
ed altri piccoli da loro, si vestono d'agugli
di mille e mille sottili aghi verdi, odorosi.

Il vento marino lo accarezza, lo vezzeggia
e lui ne assorbe le salse linfe ed i profumi,
qua e la i poderosi frutti aspettano l'estate.

La sua scorza, con il tempo, si fa dura
simile alla mia che ha visto e vissuto
le tante gioiose, terribili, stagioni di vita.

Tempeste impetuose, a volte, dei rami
hanno troncato, ma il pino è ancora lì
e sparge intorno, profumi, fresco, pace.

Un seme cade s'interra, riposa germoglia
cosi un'altro giovane pino sorgerà ancora
chissà, forse, sarà più saldo e forte di te.

Passa il nostro soffio vitale, tuo e mio
svanendo nel tempo d'un battito di ciglia
nell'eterna fucina del mistero universo.

Amico che mi dai fresco profumo marino
pure se vivrai oltre il tempo dei miei semi
mi sembra che noi siamo un po' uguali.

Tu, d'altro vento marinaio sarai lambito
altre tempeste su te ancora s'abbatteranno
ma la scorza, proteggerà il forte tronco.

Le tue verdi cime toccheranno il cielo
l'aria intorno profumerà l'odorosa resina
e, piano inesorabilmente sprofonderai.

Allora, saremo ancora vicino, come
frammenti dispersi nell'eterno, universo
legati da un nuovo, strano soffio vitale.

Merlo nero

Guardo il mare che ondeggia, cullandomi e tu . . .
con il tuo bel piumaggio nero e lucidetto
vieni a trovarmi ogni inizio del mattino
e sei elegante, impeccabile, serio, perfetto;
ti becchi un verme, salti e mi stai vicino.

Ti guardo, mi guardi, strusciando il becco,
sali e plani giù dal pino, tranquillo, forte,
penetri tra la margherita e quel ramo secco
come fossero sia il tuo regno che la tua corte.

Poi ritorni volando su in alto a riposare;
ti ammiro audace merlo, volteggi con lena
e ti fermi su quel ramo per tutto dominare,
sembri spensierato, gaio, senza problema.

Librati merlo, vola tu che puoi farlo ancora
io ti seguirò con i miei occhi e con la mente,
sai merlo per me pare ormai trascorsa l'ora,
e sento che il vento vitale soffia lentamente.

Ora cinguetti e tutto intorno crei l'armonia
ed anche gli altri uccellini ascoltano ammirati
cosi i tuoi canti rallegrano anche l'anima mia,
e mi prende la nostalgia dei bei tempi andati.

Anch'io, aquila, su nel cielo azzurro volavo,
a te audace e coraggioso, dedico questa poesia,
un tempo nel cielo della vita, contento frullavo
oggi, le mie vecchie ali hanno perduto vigoria.

Voli, te ne vai, mi lasci solo nel fiorito giardino
addio acuto becco giallo, ritorna forte e fiero,
anche oggi hai reso più bello l'inizio del mattino
addio libero uccello dal bel piumaggio nero.

Torre del Boccale

Ti aspetto, qui nella torre Boccale
ascoltando accarezzevoli suoni,
vorrei veleggiar via, volare, via
lasciarmi condurre dalla musica,
dalle sue suadenti, magiche note.

E' cosi penetrante, questa musica
che vibro dentro e fuori il corpo
gioia e malinconia, si miscelano,
promettendomi ebbrezza, fremiti,
lontane melodie tornano e ricordo.

La voce del violino é cosi intima
che mi perfora la mente e l'anima
mi sento tremare, ho quasi paura
e un nodo alla gola mi attanaglia,
sento che perfino manca il respiro.

In un pomeriggio lungo e riempito,
di pensieri che mi soffiano dentro,
il mio cuore sposa l'anima leggera,
perché oggi mi sento cosi strano,
è normale o è delirio tutto questo ?

Ah questa melodia! tu ora sei qui,
suoni, scogli, mare, franger d'onde
insieme, nella torre del Boccale
e sentire il suono delle belle parole
vedere sorrisi, e sguardi d'amore.

Notte livornese

La Luna si specchia nel mare,
in questa calda notte stellata;
io vorrei essere senza nessuno
solitario senz'affanni nel cuore,
vedere solo la Luna che lassù
mi guarda e che si è indugiata
a scrutare me e l'anima mia,
il mio corpo, che nemmeno so
cosa siano e perché siano qui.

Un'anima ed un corpo che stan
scivolando via con lentezza,
ma poi non tanto, verso il nulla
con questi piccoli occhi verdi
che hanno visto, pianto, sorriso
e sono marcati duri, da lustri
difficili che, pure, io m'illudo,
abbiano dato qualcosa di me,
un po' di felicità a chi ho amato.

Stanotte, con questo mare blu
livornese, vorrei essere solo io
sentire vento e brezza marina
accarezzarmi lieve per rendermi
ciò che la vita mi ha strappato,
vorrei essere solitario e bramerei
che tu Luna ascoltasse, parlasse
che tu mi sussurrasse, mi tenesse
qui con te e lontano dal mondo.

Luna in questa notte di mare
vorrei essere solo, con te e con
l'acque blu ove sempre scintilli
dove vorrei lentamente disfarmi
sciogliere nell'eternità dell'acqua

le mie vecchie cellule che vanno
e sfumano con mie reminescenze
come vapore di un falò notturno
che s'alza e si disperde nel vento.

Stanotte son qui con pelle nuda
di chi, per una nottata, ancora
ha voluto fermarsi e guardarvi,
invocare voi che avete raccolto
i miei sussurri e l'avete custoditi
in una stella, come femminile,
tenera amante e m'avete saputo
tenere spesso e carezzevolmente
lontano dai turbini del mondo.

Notte, Luna candida e mare blu
sento le vostre immaginarie voci
che riconosco e le vostre parole
confidenti, per la mia speranza
parole cantate, parole mormorate,
madri amorose d'un solo desio,
vorrei che questa stellata notte
durasse il momento dell'eternità,
ma cosi non è. . .cosi, non sarà!

Mare labronico

Scruto la tua profondità, ascolto zitto il tuo mormorio,
ammiro la tua limpidezza,tu acquieta la mia anima
mi appari più malinconico e pensoso quando non sei
di gran tempesta furibondo,allora ti parlo e tu ascolti.

Al tramonto il Sole t'arrossa ed il vento lambisce l'onde
musicando una nenia lieve che solo a me pare cantata.
frangi inondando di spuma la scogliera che t'accoglie,
che bagnata, vira di colore,riflettendo i miei pensieri.

Nell'acqua tua mi naufrago solitario e mi rifugio solo;
cosi sento la vita che mi dai,plachi la mia ansia di vivere.
di gioia o di dolore versate,mescolo le gocce di pianto
nelle salmastrose tue acque, mistero del tuo fascino blù.

Il tuo profumo inebria in me voglia di eternità, di quiete
nella vergine bianca spuma desiderio di volare nel vento.
seducente, vivo, eterno mare parlami ancora di burrasche
accarezzami di salsa brezza, come amante, tienimi con te.

Mare mio, immenso e profondo dimmi dove l'infinito va
e se il Fato mio si compirà nelle tue accoglienti braccia.

Soffio di mare

L'acqua lievemente s'increspava,
sembrava che volesse parlare,
pareva desiderasse diffondere
intorno nell'aria, quell'armonia
che loro portavano nel cuore.

Il cielo azzurro si velava di nubi
quasi si struggesse teneramente
nel custodire quel sentimento
che in boccio, prepotentemente,
voleva fiorire sulla riva del mare.

Le mani, sfiorandosi, si cercavano
si ritiravano, si cercavano ancora
nella timidezza dei gesti voluti,
mossi dal battito forte dei cuori
e da palpito di un respiro amoroso.

Mentre il profumo delle tamerici
si confondeva nella salsa marina
il forte, vigoroso, desiderio di lui,
incrociava ancora e di nuovo
il timido, timoroso, tremore di lei.

Il mare ancor più bello e complice
che mai gli sussurrò, gli soffiò
nei cuori, sciolse le loro anime;
sentirono l'eternità in un attimo;
e sognando, le labbra si sfiorarono.

L'acqua lievemente s'increspava,
il cielo azzurro si velava di nubi,
le mani, sfiorandosi, si cercavano
nella timidezza dei gesti voluti
le labbra desiderose si fondevano.

Livornesità

Oh! Livorno, amata mia città
terra dei miei lontani natali
dalla quale m'hanno sradicato
quanto sei attanagliata in me
quanto vorrei oggi possederti !

Oh ! Livorno, dai Fossi cinta,
dimora persa dell'anima mia
mandami l'impetuoso Libeccio
fammi risuonare il forte vocio,
e la festosa sonorità del Dé.

Oh ! Livorno, scanzonato luogo
dei primi confusi pigli,
d'allegre risa, di muti pianti…
sono marinaio giramondo,
e ti cerco rifugio del ritorno.

Oh ! Livorno porto di libertà
abbondi di tutto e di niente
solo a noi sembri magnifica
nella tua preziosa unicità
nata da nobiltà stracciona.

Oh ! Livorno hai fatto di noi livornesi
razza distinta e mista
colma di tolleranza, ribellione speranze
e spregiudicatezza
coraggio, generosità, anarchia.

Oh ! Livorno, ospitale madre
d'una stirpe negletta e fiera
giunta dal mare per inseguire
il sogno di un mondo migliore
io mi vanto di esserti figlio.

Settembre a Livorno

Il sole pigro adagia lentamente
il suo calore sul refolo del vento
e l'ultimo tepore ne vince l'aria.

Senz'indugio la stella dona colori
cangianti ai lecci ed alle tamerici
in un festival di tinte autunnali.

Tra ombrelloni chiusi e spiagge
attarda chi del mar gusta l'aroma
lo sciacquio, la risacca dell'onda.

Nella pace dell'aria settembrina
gli scogli mi sembrano giganti,
la schiuma marina li accarezza.

S'odono fruscii di natura stanca
dell'arsura estiva e l'immanente
arrivo del fresco sonno invernale.

Sono giornate sempre più spedite,
ma ogni momento si snoda quieto,
e tutto diventa un tenue pensiero.

Il Romito si mostra greve e regge
i fiordi di Calignaia, del Boccale
l'estesa macchia dona tranquillità.

L'alba è pigra dietro Montenero
e lesto il tramonto depone il sole
oltre secche e fari della Meloria.

Settembre livornese, dolce malia
t'amo perché esisti nei miei ricordi,
nei miei occhi, dentro la mia pelle.

Livornese per sempre

In questa città speciale
ci sono nato e poi l'ho lasciata
per navigare il mondo.

Lungo i Fossi
sugli scalandroni
e sui moli
colmi di etnie diverse
dove si mescolano
l'odore dell'aglio
delle triglie
e del salmastro
ho riguardato la mia città.

Anni ed anni dopo
m'aspettava
con le braccia spalancate

per stringermi a sé e dirmi
"Boia dè sei tornato alla fine"